Anno XXXII Mercoledì 1 Ottobre 1879 N. 228.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Quasi fosser pochi i partiti, in cui si divide e suddivide il mondo politico in Francia, si parla ora della formazione di un partito nuovo, che prenderebbe titolo dalla Repubblica nazionale, ed alla cui composizione concorrerebbero i principali capi orleanisti. La lettera del sig. Hervè che annunziava l' astensione degli orleanisti dai banchetti in onore del conte di Chambord, dovrebbe essere il primo segnale di vita del nuovo partito, e come un saggio dell' opinione pubblica verso di quello.

La notizia non ha per ora che il modesto valore di una diceria qualunque; ma se vi fosse del vero, dovrebbe concludersi che si vuol creare un riscontro al partito degl' imperiali-opportunisti, creato or ora dal principe Girolamo.

A proposito dei Napoleonidi, leggiamo nel *Gaulois* che sono sorte alcune difficoltà per l' esecuzione del testamento del principe Luigi Napoleone, mancandovi qualche formalità richiesta dalle leggi inglesi. Siccome però l' imperatrice non ne contesta la validità, tutti i legati, ascendenti a lire 1,250,000, saranno pagati.

Gli esecutori testamentari sceglieranno pel pagamento dei legati i beni dei quali si può disporre più vantaggiosamente.

L' imperatrice espresse la sua risoluzione di vivere in assoluto ritiro, e si procederà alla liquidazione della sua fortuna. Per questo motivo si recò a Chislehurst il signor Rouher.

Lo stesso giornale annunzia che il principe Girolamo condurrà i suoi figli dall' Italia a Chislehurst per salutare l' imperatrice Eugenia prima della partenza di lei per la Scozia.

Il probabile ritorno del signor Canovas alla presidenza del gabinetto spagnuolo serve di conferma a quanto dicevasi, giorni addietro, intorno alle intenzioni del generale Martinez Campos, di riprendere cioè il governo di Cuba dove le condizioni vanno facendosi molto difficili.

Ma non son liete neppur quelle della madre patria, se il governo vedesi costretto, come narrano i telegrammi, a metter le mani addosso ad ufficiali superiori, che cospirano contro l' ordine pubblico. Notasi infatti da qualche tempo un' agitazione di sinistro augurio tra i rifugiati spagnuoli a Parigi, tantochè il gabinetto di Madrid ha creduto di potersi lagnare di troppa tolleranza per parte delle autorità francesi. La *Politica*, organo del ministero spagnuolo, parlando della condiscendenza delle autorità di frontiera, le quali favoriscono i perturbatori occupati a portare il disordine in un paese amico, dice che « quel contegno può dar luogo, in qualche opportuna occasione, a rappresaglie. Non è lecito di trattare con disprezzo un paese vicino, quantunque lo si giudichi poco importante. Quanto a noi, non approveremmo che i nostri governanti continuassero ad essere amici devoti di coloro che disprezzano la nostra amicizia e cercano di nuocerci. »

Ed ora in presenza di queste sconfortanti previsioni, domandiamo che cosa valgono i sogni dell' *Imparcial* per l' unione iberica, e se i giornali portoghesi non abbiano pienamente ragione di rispondere al loro confratello : *medice , cura te ipsum.*

Continuano gravi disordini in Romelia. A Borgas i rifugiati mussulmani, che tornavano da Costantinopoli alle case loro, furono presi a fucilate, e molti caddero massacrati sotto i colpi dei bulgari, senza che la milizia e la gendarmeria potessero o volessero impedire il crudele eccidio. Diciamo anche volessero, in quantochè i sentimenti che predominano nelle milizie bulgare non sono certamente favorevoli ai reduci mussulmani, e la loro indisciplina, del resto, è tale che il tedesco Strecker, successo nel comando al francese Vitalis ha dovuto anch' egli dimettersi.

Per metter fine a questo stato di cose, la Turchia non ha trovato miglior espediente che sospendere la partenza dei rifugiati. L' idea di occupare militarmente la Romelia è stata pel momento abbandonata di fronte alle obiezioni delle potenze.

L' idea di una annessione dell' Afganistan si fa ogni giorno più familiare nella stampa inglese. Così un giornale dice : « Noi non possiamo ripetere abbastanza spesso che, dopo quanto è accaduto, non havvi alcuna sicurezza per l' India, sinchè la nostra autorità non sia riconosciuta in Cabul altrettanto fermamente ed apertamente come lo è in Nepaul, e se, come crediamo, ciò non potesse ottenersi che colla prolungata occupazione della capitale e di certi punti strategici di quel regno, non ci rimarrebbe altra scelta che quella di attuare siffatta occupazione. »

Sebbene, secondo gli odierni telegrammi, le cose vadano per gl' inglesi assai meglio che nei giorni addietro, così per l' affrettata marcia verso Cabul, come per la confermata amicizia dell' Emiro, pur tuttavia quel giornale si spinge un pò troppo innanzi nelle sue previsioni dell' avvenire.

Gl' Impiegati degli Uffici del Macinato

Coll' abolizione della Tassa Macinato sul secondo palmento, e la riduzione *in fieri* di un terzo sul primo palmento, tutti i commessi e scrivani addetti agli Uffici Tecnici Provinciali del Macinato nel Regno, o se non tutti buona parte, dopo le auree promesse di quel famoso Cabalista, che rappresentando il Collegio di Comacchio, si era creduto, come ministro di Finanza, di introdurre, *tanti miglioramenti* nella cassa delle Finanze italiane, vennero con un tratto di penna, draconianamente radiati dagli organici dal successore del famigerato ministro *Seismit-Doda.*

Questa numerosa classe di regi *travets* che nella imminente stagione dell' inverno, si vede brutalmente gettata sul lastrico, ha rivolta al Governo l' istanza che noi pure, più sotto pubblichiamo, ed aggiungiamo la nostra voce, a quella di tutta la stampa periodica, onde venga scongiurata una tale ingiustizia che priverebbe di pane le famiglie di tanti poveri e zelanti Impiegati. Che se il Governo non provvedesse a tale sconcio, i futuri Impiegati del Regno d' Italia, si troverebbero forse obbligati d' ora in poi, prima di accettare impieghi dal Governo, di farsi rilasciare una regolare scrittura in *Carta da bollo* per un novennio, a mo' degli affittuari, onde impedire che i nuovi padroni non riconoscano il personale impiegato dai loro antecessori. Ed ora ecco senz' altro l' Istanza:

Onorevole Signore

La tassa sulla macinazione dei cereali inferiori venne soppressa, ed è proposta all' approvazione del Senato l' altra intesa ad abolire integralmente anche quella sul grano, a datare dal primo Gennaio 1884.

Con l' attuazione di queste leggi, cesserà dunque l' esistenza degli Uffici Tecnici Provinciali del macinato, come quelli a cui era affidato il ramo di servizio anzidetto.

Gli impiegati di tale Amministrazione mai mossero finora alcuna rimostranza, onde porre in rilievo e l' importanza e la delicatezza delle mansioni loro affidate,

APPENDICE

GINA

(*Bozzetto dal vero — per* Olaf)

Il 30 Aprile del 1873 il signor Giulio Neri al braccio del suo prediletto, di Carlo, era andato in Via Palestro ed entrato da un gioielliere aveva preso un' anellino di capelli.

— È per la mia Gina, diceva il signor Giulio, è per la mia cara figliola, guarda Carlo....

— E quei capelli sono della povera signora Rosa ?

— Sì, è stato sempre desiderio di Gina, il possedere un' anellino come questo, coi capelli della sua povera mamma, ed io l' ho voluta contentare, ma a proposito: stasera tu verrai a casa mia... è tanto che non ti si vede..... ne avranno piacere le mie ragazze...

— Grazie, ma non vorrei dar noia... la Gina è sempre malaticcia e....

— Povera la mia figliola, disse il signor Giulio rannuvolandosi, povera Gina, così buona e tanto disgraziata !

— Bisogna rassegnarsi, le doti dell' animo suo sono tante e tanto grandi che scusano la sua deformità...

— Ah ! poveretto me, poveretto me, non dobbiamo essere felici mai in questa terra... oh ! insomma, e il signor Giulio fece uno sforzo per sorridere, vieni stasera, t' aspetto.

— Grazie di nuovo, signor Giulio, verrò. Saluti intanto per me la sua buona Gina e quella pazzerella d' Elisa e.... arrivederla.

— Addio Carlo.

E il signor Giulio stretta la mano al giovane, si separò da lui.

* * *

Giulio Neri era un buon operaio, che col senno e col lavoro, dopo trent' anni di fatiche potè mettere sù una fabbrica di bottoni ed a poco per volta, diventare uno dei primi industriali del paese. Fino da quando era operaio, aveva sposato una buona fanciulla del popolo e ne aveva avute due figlie Gina ed Elisa, e fu nel dare alla luce quest' ultima che l' infelice donna morì.

Benchè i genitori sospirassero la nascita del primo loro figliolo, furono subito contristati, appena la Gina venne al mondo, perchè l' infelice creatura era gobba; pure l' affetto di madre non venne meno e la povera fanciulla fu educata con tutte le cure possibili, cercando così di farle scordare la sua infelicità.

Venne poco tempo dopo l' Elisa e le due orfanelle crebbero insieme, amandosi di un' amore sviscerato. Ogni gioia, ogni dolore dell' una, era una gioia, un dolore per l' altra, e l' Elisa cercava coll' affetto suo di rendere felice la sorella infelicissima.

La vita della onesta famigliola scorreva placida e serena; solo la disgrazia di Gina turbava la sua pace, ed ella, povera figliola! se ne accorgeva e cercava di essere di buon umore con tutti e di sembrare allegra, ma quando poi si trovava sola, nella sua cameretta, dava libero sfogo al dolore.

Le due ragazze avevano già, l' una 16 l' altra 15 anni; Gina era bionda, aveva una faccia bianca, due occhioni celesti che girava con una certa grazia tutta propria, le sue labbra lievissime si muovevano adagio, adagio e composte sempre..... anche quando sorridevano. Elisa era bruna di capello, avea una di quelle fisonomie andaluse tutte grazia e sveltezza, era ardita, lesta nelle movenze ed ergeva la testa con alterigia...; i suoi occhi nerissimi muoveva rapidamente e spessissimo. Anche nel morale differivano le due sorelle; forse a causa della malattia alla spina dorsale Gina era melanconica, come abbiamo detto e trista, Elisa invece era allegra, gioviale, viveva insomma la vita, innocente e contenta.

* * *

Chi era Carlo ? — Non lo sapeva nemme lui. Era stato allevato da una contadina che lo aveva trovato una sera nel bo-

certi che al Governo, sul quale nutrivano piena fiducia, avrebbe equamente protetti i loro interessi, qualora la medesima avesse un giorno a cessare.

E maggiormente li indusse a contenersi in una paziente aspettativa, il telegramma che l'Ill.mo Sig. Direttore Generale si affrettava di comunicare a tutto il personale dipendente, dopo il voto della Camera elettiva del 7 Luglio 1878, concepito nei termini seguenti:

« Partecipo con somma compiacenza che S. E. il Ministro di Finanza, lodando ieri in Parlamento, la capacità, l'onestà e l'abnegazione del personale tecnico del macinato, assicurò che il Governo non si priverebbe giammai di tanti bravi funzionari, tanto più che la perequazione fondiaria che dovrassi eseguire, i lavori sui fabbricati erariali, gli Stabilimenti industriali governativi, offriranno ai nostri Ingegneri ed al personale subalterno largo campo di distinguersi ulteriormente a vantaggio del Paese.

Il Direttore Generale
Firmato: CALVI. »

Senonchè caduto il Ministero, di cui faceva parte l'onorevole Seismit-Doda, il quale durante la sua gestione ebbe a commentare in modo assai lusinghiero l'andamento del servizio e compilati e proposti gli Organici del personale del Ministero-Finanze, con cui stabilivasi l'istituzione degli Uffici Tecnici Finanziari, in sostituzione o continuazione dei soppressi Uffici del Macinato, il personale subalterno, ad onta delle surriferite promesse, veniva interamente escluso dagli organici stessi restandogli così, in altri termini, preclusa ogni speranza sul suo avvenire.

Non è a dire quale sia lo scoraggiamento e la costernazione che invasero l'animo dei poveri impiegati dell'Amministrazione del Macinato al doloroso annunzio; sono alcune centinaia di operosi e zelanti funzionari gettati sul lastrico, colla sola colpa di avere sperato nell'umanità, nella coscienza del Governo: sono numerose famiglie sprovviste di ogni mezzo di sussistenza, condannate alla miseria ed all'indigenza.

E non ci si accusi di esagerazione. La tenue mercede che ci viene corrisposta, colpita da varie e gravose ritenute, è appena sufficiente al sostentamento nostro e della nostra prole, nè ci lascia margine ad un risparmio qualsiasi, da poter far fronte alle future peripezie.

A noi, dunque, non è rimasta altra via che il confidare nell'equanimità e giustizia di coloro, i quali furono, o per voto popolare o per scelta della Corona, preposti al Governo della pubblica cosa, e speriamo tanto più da essi, in quanto che molti degli impiegati di questa Amministrazione già si resero benemeriti o per servizi resi alla patria nel R. Esercito, od in altre governative Amministrazioni, o per avere durante un numero ragguardevole d'anni prestato con zelo, puntualità e diligenza l'opera loro nell'Amministrazione suddetta, col fermo intendimento di rendersi utili alla Società ed al Paese.

Essi poi, sono lungi dal sollevare pretese che escano dai limiti del diritto e dalle condizioni attuali delle finanze. La loro voce, finora soffocata da avvenimenti e necessità politiche di maggiore importanza, si fa ora sentire sommessamente, e se può giungere all'orecchio di chi può essere loro aiuto e sostegno, non grida nè impreca, ma supplica com'è suo dovere, affinchè possibilmente sia provvisto al loro avvenire, e più ancora, all'avvenire dei loro figli, inconsci della triste sorte cui sarebbe loro serbata, qualora il Governo loro negasse un qualsiasi provvedimento.

Essi, infine, hanno servito con assiduità un ente, che è il primo di tutti: lo Stato. Lo Stato è la Nazione, e la Nazione non sarà crudele, impietosa verso alcuni suoi figli, i quali lavorarono per essa attivi ed operosi colla speranza di un meno ingrato guiderdone, che non sia il licenziamento.

Noi siamo disposti di servirla ancora colla stessa puntualità, colla medesima diligenza; ma essa invece di privarci del pane con cui finora ci ha cibati, ce lo assicuri nella vicina nostra vecchiaia.

I COMMESSI E SCRIVANI
addetti agli Uffici Tecnici Provinciali del Macinato nel Regno.

La Riforma del Ministro dell' Interno

Secondo informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, scrive l'*Avvenire*, il progetto di riforma che l'on. ministro dell'Interno sta studiando è del quale tanto ed in tanti sensi si è in questi giorni discorso, avrebbe per base il concetto di restringere in determinati punti le rappresentanze e l'azione governativa, restringendo considerevolmente il numero degli uffizi prefettizi; e di dare maggior libertà ed autonomia alla attività locale, dando agli attuali circondari molte delle attribuzioni che non sono proprie delle provincie e creando così dei nuovi enti provinciali che nulla avrebbero che fare col concetto della provincia attuale.

Come conseguenza di tale riforma anche le Intendenze e gli altri uffizi provinciali governativi verrebbero ristretti di numero.

Notizie Italiane

ROMA — Il ministro Perez vuol bandire un concorso fra le maestre di grado superiore patentate in tutta Italia, di venticinque posti, a cui sarà unito un sussidio di cinquecento lire, per frequentare l'Università femminile di Roma e regolarmente i licei.

L'invito al concorso fu diramato ieri con una circolare ai Provveditori scolastici. Entro otto giorni questi dovranno suggerire al ministro le modificazioni che credessero opportune, o rimandarlo con voto favorevole.

Sarà pubblicato non appena approvato.

TORINO — Il re Umberto si è recato ieri, verso le 3 circa, a visitare la principessa Clotilde ed il principe Gerolamo Napoleone al reale castello di Moncalieri.

FIRENZE — Le attive indagini della questura hanno condotto alla scoperta e all'arresto degli autori del furto di lire 30,000 commesso a danno del sig. Carlo Boni la sera del 7 corrente.

MILANO 29 — È arrivato qui da Vienna colla consorte, il barone Haymerle, futuro presidente del Consiglio dei ministri dell'Impero austriaco. Se ne diede subito notizia telegrafica al Re Umberto a Torino.

La regina Margherita invitò il barone e la baronessa Haymerle a recarsi a Monza per attendere il Re.

Notizie Estere

STATI UNITI — Un telegramma da Washington, in data del 27 dice che il raccolto del grano in America supera in quest'anno quello del 1878.

ROMANIA — Si ha da Bucarest, 27:

Sei uffici della Camera su sette hanno ammesso il progetto del Governo concernente gl'israeliti, con alcune modificazioni, e mediante la verifica delle liste di credenza.

La relazione verrà presentata giovedì.

BELGIO — Il *Journal di Liegi* dice che le istruzioni segrete, del pari odiose che arroganti, inviate dai vescovi al clero relativamente all'applicazione della legge sull'insegnamento colpiscono di scomunica i genitori che manderanno i loro figli alle scuole pubbliche dello Stato nelle località dove esistono scuole cattoliche.

FRANCIA — È arrivato a Brest il trasporto *Navarin* con 450 amnistiati. Di quelli già arrivati in Parigi ne è morto uno, e fu accompagnato al cimitero da una gran folla. Il socialista Guerde ed altri pronunciarono dei discorsi che vennero accolti con molti evviva all'amnistia plenaria.

— Nel villaggio di Auvers presso Parigi accadde poco fa un fatto stranissimo. Furono incendiate successivamente circa quaranta case. Sulle mura del villaggio trovossi scritto che si sarebbero bruciate tutte. Fu arrestata una bellissima contadina di sedici anni come supposta incendiaria.

ELEZIONI POLITICHE

Catania 28 — (Primo Collegio) eletto Bonaccorsi di Casalotto (destra).

Collegio di Aragona — Ricci Gremitto ebbe voti 302, Fili 237, Notarbartolo 195; ballottaggio tra i due primi.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 18 Settembre

1. Ha nominato a Guardie Daziarie Demarchi Giuseppe, Spadoni Antonio, e Castellani Severino.

2. Ha mandata agli atti la circolare della Congregazione di Carità di Licata per un sussidio a favore di quell'Ospedale, non essendovi in Bilancio fondi disponibili all'uopo.

3. Ha accordato un compenso alle Guardie Municipali che hanno prestato servizio straordinario di sorveglianza allo stallatico del Sole nell'occasione del sequestro di alcuni Cavalli della Compagnia Rousière sospetti di cimurro.

4. Ha autorizzato lo storno dal fondo della riserva della somma di L. 84. 40, onde completare la somma di L. 115, occorrente per soddisfare l'importo del tavolino che serve di accessorio al microscopio per la visita delle carni suine.

5. Ha deliberato di autorizzare alcuni lavori di riparazione ai locali ed al mobilio della 1.ª pretura salvo a pagarne la relativa spesa nel 1880, come viene proposto da quel sig. Pretore.

6. Ha autorizzata l'esecuzione di alcuni lavori di riparazione agli ammattonati dei corridoi che conducono alle due preture, ed a quello dei Giudici Conciliatori, non che le necessarie condottazioni in latta del tetto corrispondente alla Via S. Romano.

7. Ha deliberato di fare offici presso il signor avv. Ignazio Scarabelli onde indurlo a recedere dalla presa risoluzione di rinunciare alla carica di membro della Commissione di Revisione della Lista Elettorale politica.

8. Ha emesso parere contrario sulla domanda di Squerzi Pasqua proprietaria della vettura pubblica N. 4 per ottenere il permesso di far condurre la vettura stessa da certo Sabbiali Bruto d'anni 18 ostandovi l'Art. 4 del Regolamento sulle vetture pubbliche.

9. Ha deliberato di accettare l'offerta fatta dal sig. Ferdinando Bonora per la provvista di metri cubi 222 di ghiaia occorrente pel commutamento in ghiaia dell'acciottolato del Corso di piazza d'Armi.

10. Ha nominato Bianchi Gregorio a Cantoniere stradale in luogo del di lui padre Gaetano resosi impotente al servizio per malattia e per avanzata età.

11. Stante la ripetuta deserzione degli esperimenti d'asta per l'affitto della Casa

---

sco, mezzo morto, e che lo aveva raccolto: passò con la povera donna 16 anni, ma finalmente egli stanco di vivere, si può dire, alle spalle della sua madre d'adozione, fece fardello e s'incamminò alla città. Il prete del villaggio gli aveva dato una lettera di raccomandazione per il signor Giulio, ed il buon'uomo accolse a braccia aperte il figlio che gli mandava la provvidenza e da quel giorno Carlo fece parte della famigliola di Giulio Neri.

Ma quando le ragazzine crebbero e i bisogni aumentarono, Carlo non volle più stare in casa del suo benefattore e prese in affitto una camerelta presso alla fabbrica del sig. Giulio.

La prima giovinezza, sicchè, Carlo la trascorse insieme alle sorelle Neri ed i tre giovinetti si amarono come si amano fratelli e sorelle.

Carlo d'indole buona ed affettuosa prodigava ogni sorta di cure alla infelice Gina, le serate lunghe invernali le passava sempre presso di Lei ed Ella ricambiava d'un'affetto senza confine il giovine suo compagno.

Così passava il tempo Carlo e Gina avevano 18 anni, Elisa 17.

Questa intanto era cresciuta e s'era fatta una bella ragazza. Ben presto, come per incanto, cessarono le dimestichezze fanciullesche fra questa e Carlo, i due giovani si salutavano cortesemente, si parlavano, ma non c'era più quell'innocenza da bambini ch'era sempre vissuta tra loro.

I due giovani, s'eran innamorati senza avvedersene, l'affetto fraterno aveva dato posto ad un'altro sentimento!.... Però non una parola era corsa fra loro, gli occhi soli erano stati interpreti del cuore!

***

Sull'imbrunire del giorno in cui il sig. Giulio aveva comprato l'anellino per Gina, le due sorelle, l'una al braccio dell'altra, passeggiavano nel loro piccolo giardino; eravamo in pieno autunno, nel cielo azzurro e stellato non una nuvola, l'aria era imbalsamata dai fiori e la quiete non era turbata che dal rotolare delle foglie morte, sulla ghiaia e dallo stormire sommesso de' rami agitati da un leggero venticello.

Le due ragazze parlavano della loro prima giovinezza, de' loro sogni futuri, o meglio l'Elisa parlava e la Gina ascoltava, però quella non si arrischiava di dire a questa l'amor suo per Carlo, sentiva che quando la Gina l'avesse saputo, avrebbe sofferto e molto....

Mentre parlavano giunse Carlo, che disse:

— Gina và in casa, c'è il signor Giulio che ha un'anellino... una sorpresa da farti....

— Davvero? allora corro subito, e Gina si perse fra gli alberi.

Elisa era seduta sopra una panchina di pietra, Carlo le stava dinanzi immobile: i due giovani, si vedeva chiaramente, avevano voglia di parlare, di dirsi tutto quello che sentivano in core, ma non una parola usciva dalle loro labbra, finalmente Carlo si gettò ai piedi di Elisa e presale una mano la coperse di baci, mormorando il famoso: Ti amo!

La giovinetta non rispose parola, ma avvicinate alle sue labbra, quelle ardenti di Carlo v'impresse un lungo bacio.

Un grido acuto, straziante, colpì le orecchia dei giovani che pallidi e tremanti corsero dal luogo ove era partito e trovarono Gina lunga distesa per terra.

Il velo si squarciò pei due giovani, Elisa comprese tutto e guardò Carlo che pallido come un morto sorreggeva fra le sue braccia la povera Gina svenuta.

Carlo ed Elisa la presero dolcemente di soppeso e la portarono in casa:

— Signor Giulio, signor Giulio!

— Oh! poverina, povera bimba mia! non può essere felice un minuto! non può esser mai sana! povera Gina! — e il vecchio industriale baciava, piangendo, la figliuola nel viso.

Gina per quasi due ore rimase fredda ed immobile: le usciva dal petto un sospiro affannoso e si lamentava sommessamente.

Carlo ed Elisa uno di quà, uno di là dal letto dell'inferma, l'osservavano attentamente; i due giovani non avevano aperto

grande di proprietà Comunale posta in Via Corso Porta Reno, ha accettata, in via d' urgenza, l' offerta fatta dagli attuali conduttori signori Ghedini e Penzo per la locazione, per un biennio della Casa stessa.

12. Ha approvato il Capitolato redatto dall' Ufficio Tecnico Comunale, in un colle modificazioni introdottevi dal rappresentante la Ditta Galopin Siiè Iacob e Comp. per una conduttura d' acqua filtrata nella Caserma di S. Guglielmo, fissandone in pari tempo le epoche dei relativi pagamenti.

13. Ha emesso parere favorevole sulla istanza di Tilomelli Pompeo per ottenere il permesso di vendere polveri solfuree in Vigarano Mainarda, con che il deposito non sia maggiore di 5 chilogrammi.

14. Ha emesso parere favorevole sopra varie istanze relative a pubblici esercizii.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Gli ufficiali del Distretto Militare davano ieri un banchetto d' addio al loro amatissimo Colonnello cav. Paolo Orso, il quale pei capricci della *riparazione* e per volontà del Ministro della guerra venne collocato a riposo.

Il Colonnello Orso, ancora nel pieno vigore della mente e del corpo, lascia oggi alle 4 pom. la nostra città e si restituisce a Firenze in seno alla famiglia che colà attualmente dimora.

Al valoroso soldato che in 48 anni di servizio e nella campagna di Crimea e in tutte quelle dell'indipendenza nazionale ha conquistato valorosamente il suo grado; all'ottimo cittadino che i ferraresi impararono in breve tempo ad amare e stimare come uno dei suoi migliori cittadini, noi inviamo in nome di Ferrara il più cordiale saluto, l'espressione del più profondo rammarico per il di lui abbandono, e la promessa che mai dimenticheremo le prove di costante affetto alla nostra città che in ogni occasione egli ha addimostrato e di cui è ultima prova una nobile ed affettuosissima lettera di congedo che egli scriveva di questi giorni al R. Sindaco.

Il foglio degli annunzi legali dei 30 Settembre conteneva:

— Istanza per cancellazione d' ipoteca assunta nel giugno 1838 a carico Leziroli dott. Innocenzo.

— L' Esattoria del Consorzio Acque e Scoli di Argenta e Filo venne aggiudicata col ribasso di Centesimi 14 per ogni lira d' aggio, e quindi per L. 1.78 per ogni cento lire di versamenti. Martedì 7 ottobre scade il termine utile per ulteriore ribasso non minore del vigesimo.

— Il Municipio di Codigoro ha sospeso l' appalto del lavoro di sistemazione della Via Savonarola in Codigoro per il quale scadeva il 6 ottobre il grado di Vigesima.

— Ad Istanza Tommaso Roveroni è dichiarato aperto il giudizio di graduazione per il prezzo di un fondo situato in Porporana da lui acquistato e di ragione Antonio Tosi fu Luigi.

— Il Ministero dell' Istruzione pubblica mette a concorso collo stipendio di annue L. 2000 il posto di aggiunto al professor di Ornato nel R. Istituto di Belle Arti in Venezia.

Annunciamo con sincero dolore la morte del bravo artista e simpatico scrittore *Olinto Mariotti*, primo attore giovane nella compagnia Morelli.

Inviamo le nostre condoglianze alla vedova infelicissima.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 22 al 28 corrente mese:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic. N. 34
» » d' Igiene » 3
» » sulle pubb. Vett. » 2

Totale N. 39

— Importo delle multe applicate per mancanze nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 20.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 7 cani.

Per la verità. — A rettifica di quanto narrammo nel numero di jeri sul triste accidente toccato alla Maria Prella investita e travolta da un biroccino sulla Piazza delle Erbe, c' incombe il dire che una Guardia Municipale e precisamente il N. 14 si trovava in quel momento d'ispezione per la piazza. Essa non ha potuto raggiungere il conduttore del veicolo che se la dava a precipitosa foga, ma sorresse la Prella e la condusse allo spedale.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 27 Settembre 1879:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vecchi Rino fu Cristino con Manfredini Maria fu Luigi — Musacchi Luigi di Alessandro con Schiavi Emma di Leonello — Schmid Giacomo fu Slans con Rondini Maria di Giuseppe — Zaccarelli Gio. Francesco fu Francesco con Sovrani Cecilia fu Pietro — Bertolini Secondo fu Andrea con Landi Maria Elena di Giuseppe — Tamarozzi Ettore fu Giuseppe con Mantovani Elvira di Enrico — Villani Romolo di Luigi con Salani Pia di Giuseppe — Zerbini Giacomo di Giuseppe con Franchini Rita di Filippo. Salomoni Alessandro fu Antonio con Meniconi Rosa fu Pietro — Zamorani dott. Amilcare di Amadio con Sanguinetti Emma di Angelo — Maestri Pietro di Ottaviano con Munerati Maria fu Antonio — Parolini Enrico fu dott. Francesco con Lorenzini Ada fu Mauro — Attolini Augusto fu Gaspare con Collevati Ernesta di Ferdinando — Piazza Giovanni fu Francesco con Droghetti Maria di Giovanni.

MATRIMONI — Tremontani Domenico, capitano d' artiglieria, celibe di Veccana con Corticelli Paolina, possidente, nubile di Ferrara — Tosi Ulisse, pizzicagnolo, celibe di Ferrara con Manarini Clotilde, sarta nubile di Ferrara.

MORTI — Giacometti Teresa fu Gioachino, d' anni 70, oper. ved. — Lana Carolina fu Francesco, d' anni 70, pensionata, nubile — Fortini Adele fu Francesco, d'anni 36, lavandaia, coniug. — Kolersberger Enrico, di Toldo, d' anni 18, bendaio, celibe.

Minori agli anni sette N. 0.

——

Osservazioni Meteorologiche

30 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 13°, 2 C
Alt. med. mm. 761, 99	» mass.° 21, 6 »
Umidità media: 73°, 8	» media 16, 9 »
	Venti dom. NE

Stato del cielo:
Quasi Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
30 Ottobre — ore 11 min. 53 sec. 5

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(Vedi Avviso in 4.° pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 29. — Oggi numerosi banchetti furono dati dai legittimisti nelle diverse

---

più bocca, ma gli sguardi loro si erano spesso incontrati, ed erano stati pieni di sconforto e di tristezza.

Finalmente, come Dio volle, la Gina si scosse, girò i suoi occhi cilestri verso Carlo e li tenne fissi su lui.

Il giovane guardava dolcemente l' infelice fanciulla, il cui occhio dapprima fiero e doloroso, divenne calmo ed espressivo, le sue mani gelate trassero la testa di Carlo vicino alla sua bocca ed ella con voce semispenta mormorò;

— Carlo.... dimmi che sei mio.... tutto mio... ti amo.... ardentemente ti amo..... nessuna altra donna.... ti potrà voler bene.... come io te ne voglio.... Carlo.... amor mio.... — poi d' un tratto si rivolse dalla parte d' Elisa che piangeva dirottamente — lasciate allora le mani di Carlo si drizzò sulla vita, gettò al collo d' Elisa le sue braccia e disse piangendo: Perdono, perdono sorella mia, ho delirato,.... tu l' ami e.... sia tuo, tuo per sempre.... oh! ma sai, non è stata colpa mia.... sono brutta.... deforme, ma qui — e accennava il core — qui ho qualchecosa anch' io.... ho presto vent' anni ed ho sentito bisogno d' amore.... ma tu.... tu devi essere felice.... povera sorella mia.... io, io non importa — e ricadde sul letto singhiozzando.

***

— La povera Gina patì un' anno intiero tormenti d' inferno.... il suo corpicciolo malato si consumava poco a poco e tutti in casa erano preparati ad una imminente disgrazia.

Quando la Gina stava un po' meglio, faceva venire intorno a se i suoi cari e loro parlava affettuosamente di cose delicate e gentili, rammentava spesso la madre morta e diceva con un sorriso pieno di mestizia, che sperava presto di andarla a trovare.

Dal giorno fatale ella non parlò mai più dell' amore di Carlo e d' Elisa, si mostrò sempre premurosa ed affettuosa con loro, e benchè ciò le costasse molto, era contenta di morire! — Morire a vent' anni!

— Era, ho detto, trascorso un' anno dalla sera in cui Carlo ed Elisa erano stati sorpresi in giardino dalla Gina, il 30 d'Aprile era ritornato, la povera malata sembrava star meglio, quando, sul far della sera, tutto ad un tratto si drizzò sul letto e ricadde giù.... il sangue le usciva abbondante dalla bocca....

I due innamorati accorsero a soccorrere la povera Gina e poco dopo entrò il signor Giulio, egli si avvicinò alla infelice figliola piangendo:

— Gina, figliola mia, tu non devi morire così presto. Gina, Gina mia! e il povero vecchio singhiozzava baciando la mano scarna della moribonda.

La notte, Gina la passò in preda a spasimi atroci, all' albeggiare però, fatta più calma, fe' venire suo padre presso di se e fatti allontanare tutti gli disse:

— Babbo,.... io muoio.... ma prima ch'io ti lasci.... per sempre.... voglio una grazia da te.... io voglio.... voglio, e la voce le si affievoliva sempre più, che Elisa e Carlo sieno sposi.... lo vorrai tu pure.... giuramelo....

— Si figlia mia te lo giuro....

— Ora io.... muoio contenta, vo' dalla mamma mia.... addio.... babbo.... babbo.... Carlo.... Elisa.... siate felici! — Furono queste le sue ultime parole.

— Carlo.... Elisa, gridò il povero padre. — E i due giovani accorsero.

Gina li vide, fece come per gettar loro un bacio e spirò!

***

Un' anno trascorse, dopo il quale i due giovani si unirono, come volle la Gina, morente, in matrimonio: l' anello che Carlo pose in dito alla sposa era quello stesso che Giulio aveva comprato per la sua povera figliola, tre anni prima, il 30 d'Aprile, giorno tanto funesto per lei!

La giovane sposa dopo le nozze si recò con Carlo e col vecchio padre nel Cimitero a piangere sulle tombe della sorella e della madre che, per sua disgrazia, non aveva mai conosciuta, ed i figli che nacquero dalla loro unione, nel giorno stesso vennero sempre a deporre fiori sulla tomba della nonna e della zia.

FINE

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

città della Francia in occasione del natalizio del conte di Chambord. Gli assistenti furono numerosi più degli anni precedenti.

Pietroburgo 30. — La visita di Gortschaköff a Berlino è certa, ma la data non è stata fissata.

Gortschakoff visitò l' imperatore Guglielmo a Baden-Baden.

Il *Daily Telegraph* dice che lo czar è indisposto, e che il suo stato diventa ogni dì peggiore.

Parigi 30. — Ieri a Parigi vi sono stati 14 banchetti di legittimisti, con 3000 assistenti.

Roma 30. — Haymerle si recò ieri alla stazione di Milano, nella quale, diretto per Caserta si trovava di passaggio il presidente del Consiglio dei ministri, on. Cairoli, ed ebbe con esso, in una sala della stazione, una lunga conversazione.

Roma 30. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo intitolato: *Quid faciendum* del generale Luigi Mezzacapo intorno all' opuscolo di Haymerle. Il generale dice che questo è soltanto una politica d' occasione, e che manca di utilità pratica. Nessun fatto importante deve citarsi come sintomo della politica attribuita all' Italia; l' agitazione per l' Italia irredenta è l'opera di pochi. Il buon senso degl'italiani guarentisce l'Europa che mai l' Italia seguirà una politica di avventure. Haymerle respinge l' idea della nazionalità, ma la sua teoria si risolverebbe nel trionfo della forza, che è un principio non conforme allo spirito della civiltà; ma che pur troppo fu sempre attuato.

Una nazione saggia segue una politica giusta, ed equa, ma non si affida inerme alla giustizia altrui.

Mezzacapo dimostra la necessità di pensare efficacemente alla difesa nazionale per assicurare la pace, e rialzare il prestigio della nazione. Ricorda che Cavour armò il piccolo Piemonte. Dal 1866 le tradizioni cavuriane sono state abbandonate.

Accenna agli inconvenienti di una politica della pace a qualunque costo. Cita l' esempio di Luigi Filippo. È impossibile che una nazione sia prospera se non è forte e sicura. Napoleone III disse: *Italiani siate soldati se volete essere cittadini.* Esorta quindi a provvedere sollecitamente ai mezzi di difesa.

Conclude: *Si vis pacem, para bellum.*

Torino 30. — S. M. il re partirà stasera per Monza.